

L'“effetto Serra” su Renzi

Il Presidente del Consiglio dei ministri in evidente imbarazzo per i sospetti riguardanti il suo finanziere di riferimento accusato di aver speculato sulle Popolari e di figurare nella lista Falciani



*Raffaele Fitto,
tra democrazia interna e quote*

di ARTURO DIACONALE

In apparenza la richiesta di Raffaele Fitto di azzerare tutte le cariche interne ed applicare dentro Forza Italia il principio dell'elezione da parte della base dei quadri dirigenti del partito non fa una grinza. Non è forse vero che uno dei problemi irrisolti del nostro sistema politico è quello di applicare il metodo democratico non solo tra i partiti ma anche, come chiedeva alla Costituente Costantino Mortati, all'interno dei partiti?

Ma sotto l'apparenza non c'è la richiesta di far entrare il metodo democratico all'interno di un partito che,

come tutti gli altri, ha sempre preferito adottare il metodo della cooptazione dall'alto a quello dell'elezione dal basso. In realtà non c'è un bel nulla. A parte una generica indicazione in favore delle elezioni primarie.

Ma le primarie indistinte ed indefinite possono essere considerate un “metodo democratico”? I fallimenti clamorosi delle primarie senza regole che si sono verificati all'interno del Partito Democratico indicano che per passare dalla cooptazione dall'alto all'elezione dal basso è necessario fissare regolamenti precisi e, soprattutto...

Continua a pagina 2

*La strage degli immigrati
e il teatrino dei buonisti*

di CRISTOFARO SOLA

Sono morti in questi ultimi giorni oltre trecento migranti clandestini nelle acque del Canale di Sicilia. È una notizia orribile. Tuttavia, bisogna parlarsi con franchezza. *Mare Nostrum* o *Triton*, così non si può andare avanti. Pensare di aiutare tutti quelli che fuggono dal sud del mondo non è possibile. E neanche è giusto.

Finora si è ritenuto che intervenendo a valle del problema ci si salvasse l'anima praticando la compassione verso quei poveri disgraziati. Ma questa tanto sbandierata solidarietà è una moneta fasulla. E lo si è visto. Col pretesto degli

aiuti umanitari la criminalità nostrana, in combutta con la malapolitica, è stata capace di mettere in piedi un business dell'accoglienza che non è meno odioso e remunerativo di quello allestito dai mercanti di morte dall'altra parte del mare. Si vuole per davvero aiutare i disperati in fuga dalla fame e dalle guerre? Allora si intervenga a monte impegnando le risorse offerte dalla comunità internazionale per aiutare i migranti nei loro territori d'origine. Occorre che la falla venga tappata a monte, cioè nei luoghi di partenza dei barconi della morte.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Raffaele Fitto, tra democrazia interna e quote

...applicabili a tutte le formazioni politiche. Ci vuole una legge, in sostanza, che stabilisca come, quando e con quali meccanismi il metodo democratico debba essere applicato all'interno dei partiti. Se non c'è una legge, frutto delle esperienze concrete e non solo delle suggestioni momentanee provenienti dagli Stati Uniti (quelle che colpirono a suo tempo l'americano a Roma, Walter Veltroni), si hanno le primarie condizionate dal voto dei cinesi, dei rom, dei militanti dei partiti avversari e, peggio del peggio, dei clientes di lobby, consorterie varie e mafie locali e nazionali.

Senza una legge sul metodo democratico, in sostanza, la vita interna dei partiti torna ad essere il terreno dove la sola alternativa all'anarchia è rappresentata dalla cooptazione dall'alto compiuta da chi ha più forza degli altri.

Nessuno pretende che Fitto elabori una legge che gli consenta di fare la scalata democratica a Forza Italia. Ma, in attesa che qualcuno lo faccia al posto suo, sarebbe più credibile se accettasse ed applicasse le poche regole, non di democrazia ma di convivenza, esistenti all'interno di un partito dove tutti i suoi dirigenti hanno da sempre non solo accettato ma anche applicato con grande soddisfazione personale la regola della cooptazione.

Per passare da un metodo all'altro bisogna rifiutare l'uno ed indicare con precisione l'altro. E rifiutare non significa

criticare a parole, ma anche nei fatti. Altrimenti diventa troppo comodo criticare da designati in Parlamento chi designa. Comodo e rischioso. Perché ingenera il sospetto che in realtà non si voglia contestare la cooptazione, ma si cerchi soltanto di blindare per il futuro la designazione propria e del proprio gruppo.

ARTURO DIACONALE

La strage degli immigrati e il teatrino dei buonisti

...Come si è visto, non sempre è possibile soccorrerli quando ormai hanno preso il mare. Bisogna evitare che si imbarchino. Quindi, ancora una volta, il problema si chiama Libia. E pare che l'abbia compreso perfino il cacicco di casa nostra, Matteo Renzi. Da quattro anni la Libia non è più uno stato ma è un campo di battaglia fratricida. Il paese è preda dell'anarchia ed è sull'orlo della catastrofe economica e sociale. Profittando della situazione, anche l'Is, lo Stato Islamico, è riuscito a mettere piede nel territorio in guerra per poterne fare una preziosa propaggine delle proprie mire espansionistiche. E noi occidentali?

Finora siamo stati alla finestra a guardare, consentendo che i clan e le milizie locali si scannassero alla grande. Ci siamo innamorati dei nostri mantra: pace e democrazia, pensando che i libici facessero altrettanto. Che sciocchezza crederlo! In queste ore sono in corso gli ennesimi colloqui di pace per giungere a

una soluzione del conflitto. Nessuno che abbia un minimo di coscienza non può che auspicarne il successo. Eppure, nessuno che abbia un minimo di cervello può scommettere sulla loro sicura riuscita. Se le trattative non dovessero concludersi con un accordo è giunto il momento, per gli Stati dell'area, di prendere decisioni definitive. E la prima a doverlo fare è l'Italia che più di tutti gli altri attori internazionali ha parecchio da perdere.

È giunta l'ora che si proceda a un intervento di peace-enforcing attraverso l'impiego di un contingente multinazionale delle Nazioni Unite, guidato dai comandi italiani. Ciò consentirebbe, tra le altre azioni, di mettere in sicurezza le coste e i porti da cui partono i barconi della morte. Un blocco navale strettissimo è l'unico modo per evitare che il nostro mare divenga sempre più un cimitero a cielo aperto. Anche il doveroso soccorso umanitario risulterà più efficace se praticato immediatamente a ridosso delle coste libiche. Alla sinistra terzomondista non va giù l'idea di dover ammettere il proprio fallimento storico e ideologico patito proprio sulla frontiera propagandistica del solidarismo planetario. Ci spiace per loro, ma dovranno farsene una ragione se non vogliono che, non la solita destra beccata e cattiva, ma la comunità internazionale li additi come i soli responsabili di queste inutili stragi. E, per favore, basta con la stucchevole retorica dell'emigrazione clandestina quale risorsa della pace. Prendere tutti a bordo non ci rende migliori o più buoni. Ci crea problemi peggiori di quelli che già quoti-

dianamente ci massacrano.

È un discorso cinico? Può darsi. Ma a quei nostri concittadini che non ce la fanno ad andare avanti, non hanno di che sfamarsi e che magari hanno anche perso la casa e non sanno dove andare a dormire, cosa gli raccontiamo? Che le poche risorse disponibili lo Stato le deve spendere per l'accoglienza così il mondo pensa che siamo buoni? Provasse Renzi a raccontarglielo, poi vediamo se continua a fare il figo.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere
i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere
i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere
i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere
i tuoi sogni.